

INCIPIT sta arrivando...



Tutti questi autori li puoi riscoprire in un unico libro.



INCIPIT. 42 mini storie folli, surreali, fantascientifiche e grottesche, tutte contenute in solo libro.

INCIPIT. 42 storie folli, surreali, fantascientifiche e grottesche di Pietro Vanessi, tutte racchiuse in un unico libro!



Prenotalo qui: <http://www.produzionidalbasso.com/project/incipit-1/>

Edito da Lulu Edizioni © 2018

<http://feeds.feedburner.com/terpress>

BRASILE : IL COLTELLO NELLA CARNE

SAURO INCURANTE DEL CALDO E DI AGOSTO CI REGALA UNA SPLENDIDA MOSTRA SUL BRASILE, GRAZIE SAURO SASSI

UN COLTELLO NELLA CARNE DEL BRASILE. AL PAC DI MILANO



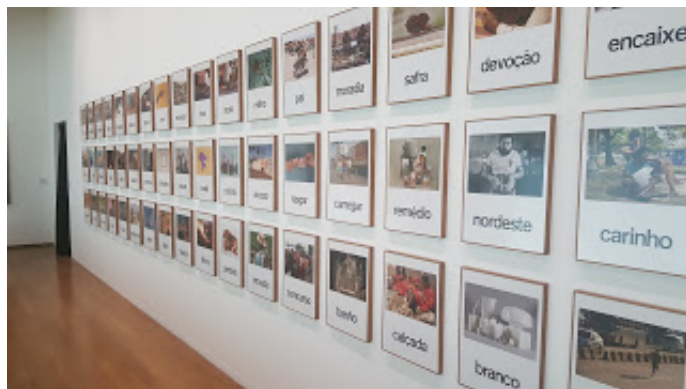
Il **PAC**(Padiglione d'arte Contemporanea di Milano) fu inaugurato nel **1954** per ospitare la parte più recente delle collezioni d'arte moderna comunali. Si decise di costruirlo in **via Palestro**, di fianco alla **Villa Reale**, che ospitava la parte storica delle collezioni, nel luogo dove sorgevano le scuderie della villa, distrutte dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Il progetto era dell'architetto **Ignazio Gardella**, che realizzò una costruzione molto pulita, razionale, luminosa, a ridosso dei giardini oggi intitolati a **Indro Montanelli**, adatta a svolgere bene le sue funzioni di sede espositiva. A un certo punto si decise di trovare un'altra collocazione per le collezioni e il **PAC**, dopo un periodo di chiusura e rifacimenti, riaprì nel **1979** con una attività rivolta ad ospitare mostre temporanee, sempre dedicate all'arte contemporanea, con una programmazione piuttosto discontinua e senza un preciso progetto espositivo. Poi, il **27 luglio 1993**, una **bomba** posta su un'auto, vicino all'edificio, provocò la **morte di cinque persone** e la distruzione dello stesso. L'attentato faceva parte di una serie, organizzati della **mafia**, che colpirono diversi luoghi artistici italiani: le chiese di **San Giovanni in Laterano** e **San Giorgio al Velabro** a **Roma** e **via dei Georgofili**, a ridosso degli **Uffizi**, a **Firenze**. Il **PAC** fu ricostruito, secondo il progetto originario, a cura dello stesso architetto **Gardella** e riprese la sua attività. Negli ultimi anni, pur proseguendo una politica di mostre un po' estemporanea, si

è cercato di focalizzare l'attenzione sulla situazione artistica di paesi solitamente periferici rispetto ai grandi circuiti internazionali. Ci sono state mostre sull'**arte africana** e su quella **cubana**, e monografiche dedicate a due importanti artiste latino americane, la **guatemalteca Regina José Galindo** e la **messicana Teresa Margolles**. Oggi una nuova mostra apre un focus sull'arte contemporanea del **Brasile**, paese quanto mai culturalmente e artisticamente vivo e politicamente e socialmente pieno di contraddizioni. Il titolo, "**Il coltello nella carne**" richiama un'**opera teatrale** rappresentata nel **1967**, dove si descriveva in modo crudo e senza retorica la vita nei bassifondi di una grande città, con personaggi violenti e senza riscatto. Ricordo che il **Brasile**, dopo un periodo di vitalità democratica che durò dal secondo dopoguerra fino ai primi anni '60, e culminò con l'utopia della costruzione della nuova capitale **Brasilia**, progettata dall'architetto comunista **Oscar Niemeyer**, già collaboratore di **Le Corbusier**, subì un colpo di stato che instaurò una **dittatura militare tra il 1964 e il 1985**. Nel periodo precedente il golpe si registrò una formidabile fioritura artistica, che riguardò appunto l'architettura, la musica (il "**Tropicalismo**"), la danza, la letteratura (il "**Concretismo**"), il cinema (il movimento "**Cinema Novo**", che si affiancava alla "**Nouvelle Vague**" francese e a tutti quei movimenti giovanili che rifondarono la pratica cinematografica in tanti paesi dell'Europa e dell'America Latina. Ricordo grandi e innovativi registi brasiliani come **Nelson Pereira Dos Santos**, **Leon Hirszman** e, soprattutto, **Glauber Rocha**). Anche nel campo delle arti visive si conducevano ricerche innovative nel campo dell'astrazione e della ricerca sul segno ("**Neo Concretismo**") i cui massimi esponenti furono **Hélio Oiticica**, che lasciò tracce tuttora attuali della sua ricerca su segno e strutture, e due donne, **Lygia Clark** e **Lygia Pape**, che arrivarono a realizzare grandi installazioni che richiedevano la partecipazione diretta, fisica e psichica, del pubblico, aprendo così la strada a un'arte performativa tuttora di grande attualità. Tutto il mondo artistico e intellettuale si mobilitò contro la dittatura, creando le basi di un attivismo politico e sociale che continua tuttora, accompagnando prima la vittoria di **Lula** alle **presidenziali del 2002** e battendosi ora contro la deriva golpista e autoritaria che ha determinato la deposizione di **Dilma Rousseff** e l'incarcerazione dello stesso **Lula** per impedirgli la partecipazione alle prossime presidenziali, che sicuramente rivincerebbe. I segni di questa tensione politica si avvertono nella mostra al **PAC**, a partire dall'installazione di **Berna Reale** davanti all'ingresso: un carretto con tre ruote sopra il quale l'artista ha disposto tessuti utilizzati per coprire i corpi di persone vittime di morte violenta. Questo carretto è stato portato in giro per Milano da **Berna Reale**, che vestiva una divisa militare, a ricordare la violenza che impregna le strutture e i rapporti sociali. Lo shock visivo prosegue subito dopo la soglia con un video di **Leticia Parente** (tante le donne presenti tra i trenta artisti) intitolato "**Marca Registrada**", in cui l'artista si cuce con ago e filo la pianta del piede a formare la parola "**Made in Brasil**". La **Parente** riflette soprattutto sulla condizione femminile e sulla sottomissione e la solitudine della donna in **Brasile**. Così in un altro video si stende su un asse da stiro e fa stirare l'abito che contiene il suo corpo, e in un altro ancora entra in un armadio e si sistema su una gruccia come fosse un abito senza

corpo, chiudendo poi la porta dello stesso. **Leonilson** realizza opere leggere usando il ricamo su piccoli pezzi di tessuto, spesso trascrivendo parole. Il suo lavoro è autobiografico: l'artista si ammalò e morì di **Aids**, e richiama se stesso, la sua vita. Ricorda quello del cubano **Félix Gonzalez Torres**, che pure contrasse e morì della malattia, e che similmente esprimeva in modo elegiaco e malinconico l'idea della fine prossima. Anche **Ana Mazzei** e **Regina Parra** parlano della condizione femminile, con cartelli scolpiti che riportano battute di **Ofelia** nell'**Amleto** di **Shakespeare**. Le parole richiamano il ruolo sottomesso e da vittima predestinata del personaggio e, per traslato, la condizione femminile. Sempre una riflessione sulla condizione femminile appare nelle fotografie di **Iole de Freitas**. L'artista si autorappresenta e inserisce elementi inquietanti, come la lama di un coltello che la minaccia; non richiama una situazione precisa ma si rifà alla minaccia di violenza che sempre riguarda le donne. **Maria Thereza Alves** realizza disegni di diversi frutti che aveva visto in un mercato a **Manaus**. Pur essendo diversi, il venditore li definiva tutti albicocche, avendo perso anche le parole per definirne la reale natura. La **Alves** li disegna e sotto il disegno, alla **Magritte**, scrive: "**Questa non è un'albicocca**", riportando a fianco la definizione latina, l'alfabeto dei colonialisti. Il nome originale attribuito dalla popolazione locale a questi frutti è perduto, la sovrapposizione della cultura coloniale è compiuta. Al piano inferiore il lungo corridoio è occupato da due grandi installazioni. A parete **Jonathas de Andrade** ha realizzato un lavoro intitolato "**Educação para adultos**". Richiama l'attività del pedagogo **Paulo Freire**, che in zone di grande povertà e ignoranza utilizzava fotografie associate a parole come strumento non solo di alfabetizzazione ma anche di presa di coscienza sociale. Il suo lavoro fu interrotto dalla dittatura, che evidentemente desiderava mantenere il popolo ignorante, ma la madre conservò e utilizzò ancora le foto. **De Andrade** ha riprese ma le ha arricchite attraverso il rapporto con comunità di lavandaie e di altre donne analfabete di **Recife**. Le fotografie sono appese lungo tutto il corridoio e invitano alla riflessione e alla presa di coscienza. In basso, lungo tutto il pavimento che fiancheggia la parete con le foto di **De Andrade**, una imponente installazione di **Daniel De Paula**. Sono disposti, in perfetto ordine, tanti **cilindri di roccia** che sono i risultati dei carotaggi eseguiti nel sottosuolo dello stato di **San Paolo** per verificare la praticabilità di opere pubbliche: edifici, strade. Le rocce, frutto di antiche stratificazioni geologiche, rappresentano una sorta di linea del tempo e ci ricordano le tante opere speculative che stanno devastando il territorio brasiliano. Diciamo che in questo caso si unisce una istanza di denuncia con la oggettiva monumentalità e bellezza dell'opera. Così come di grande impatto appaiono i grandi **sacchi di cemento** appesi al soffitto e destinati, nel corso della mostra, a sgretolarsi. Anche in questo caso l'artista, **André Komatsu**, ci ricorda la speculazione edilizia che imperversa nel paese. Richiama direttamente l'attualità politica la **grande lavagna** di **Icaro Lira** che, in una specie di diagramma, riporta riferimenti alla storia violenta del paese e che si conclude con tre date e tre frasi, l'ultima un auspicio: "**2016, colpo di stato**"; "**2017, dittatura**"; "**2018 Lula libero**". Ricordo che a ottobre di quest'anno in **Brasile** ci saranno le elezioni presidenziali e che il candidato che vincerebbe sicuramente, **Ignacio Lula Da Silva**, si

trova incarcerato con un provvedimento pretestuoso e con l'unico scopo di tagliarlo fuori e consentire ai rappresentanti dei potentati reazionari e antipopolari di tornare al potere. Naturalmente l'arte non può diventare propaganda perché verrebbe meno alle sue peculiarità, ma non può nemmeno ignorare la realtà e le problematiche politiche, sociali, ambientali. La mostra degli artisti brasiliani a Milano ci aiuta a leggere in modo più approfondito un paese che comunque ha un'importanza enorme nel panorama geopolitico mondiale.

SAURO SASSI



BRASILE. IL COLTELLO NELLA CARNE

PAC MILANO, VIA PALESTRO, 14. METRO 1 FERMATA PALESTRO E 100 METRI A PIEDI

ORARI: ME-VE-SA-DO: 9.30–19.30. MA-GI: 9.30–22.30

FINO AL 9 SETTEMBRE

BIGLIETTO INTERO 8 EUR. RIDOTTO 6,50: DA 6 A 26 ANNI, OLTRE 65, TOURING, FAI

<http://feeds.feedburner.com/terpress>

Storia della Commedia Sexy — volume 2



Gordiano Lupi completa la sua opera (iniziata con il primo volume, Storia della commedia sexy all'italiana. Da Sergio Martino a Nello Rossati) e indaga a fondo un periodo d'oro del cinema, tramontato ormai da tempo. La commedia sexy (detta anche scollacciata o erotica) è un sottogenere della commedia all'italiana. Imperversò dagli anni '70 fino ai primi anni '80 quando gradualmente si spense fino a scomparire, nonostante alcuni tentativi andati a vuoto, negli anni a venire, di rivitalizzarla. Operazione però riuscita, su carta, da Gordiano Lupi, che ci regala una testimonianza importante di un modo di fare cinema che non esiste più. Un saggio, questo, che si legge come un romanzo.

Non bastava un solo volume per raccontare la commedia sexy e l'esperienza dei registi che l'hanno resa famosa come genere tipicamente italiano. Appena licenziata l'edizione del primo tomo ci siamo resi conto - insieme all'editore - che l'elenco dei registi non era esaustivo. Mancavano troppi nomi di autori che non hanno girato solo commedia sexy, altri che si sono cimentati episodicamente con il sottogenere e tante figure minori del cinema italiano. [...] In questo volume troverete due autori fondamentali come Giuliano Carnimeo, che da narratore dell'epopea western si trasforma in cantore delle grazie di Nadia Cassini, e Marino Girolami, factotum del cinema italiano, che frequenta i set delle commedie borghesi e balneari sin dai primi anni Cinquanta. Ma non ci siamo limitati alle figure di primo piano del genere e siamo andati a scovare autori che solo en passant hanno realizzato commedie sexy. [...]

(Dalla premessa, a cura dell'Autore)

L'AUTORE: Gordiano Lupi (Piombino, 1960). Traduce ispanici, si occupa di cultura cubana e scrive di cinema italiano. Tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo: una Storia del cinema horror italiano in cinque volumi. I suoi romanzi Calcio e acciaio - Dimenticare Piombino (Acar, 2014), e Miracolo a Piombino — Storia di Marco e di un gabbiano, sono stati presentati al Premio Strega. Blog di cinema: La Cineteca di Caino (<http://cinetecadicaino.blogspot.it/>). Pagine web: www.infol.it/lupi. E-mail per contatti: lupi@infol.it

Autore: Gordiano Lupi - Titolo: Storia della commedia sexy all'italiana. Da Giuliano Carnimeo a Franco Bottari. Volume 2 — ISBN: 9788867933747 - Collana: ItaliaNascosta - Pag. 195 — Prezzo: € 16,00

Link sito ufficiale:

http://www.edizionisensoinverso.it/catalogo_italia_nascosta_commediaSexy_volume_2.htm

Per contatti: www.edizionisensoinverso.it — edizionisensoinverso@hotmail.it

<http://feeds.feedburner.com/terpress>

